



NOI NON CI UCCIDEREMO CON LE PISTOLE

di Victor Sanchèz Rodriguez

Traduzione di Graziana Lo Brutto

Noi non ci uccideremo con le pistole nasce dalla necessità vitale di indagare sulla vita che la società di oggi ha dato ai giovani nati negli anni '80, di esaminarne le relazioni che non sono per nulla estranee alla situazione politica e sociale del paese dove questi vivono, ma che fanno parte e risentono di questa.

Noi non ci uccideremo con le pistole approfondisce dunque lo studio sulla nostra generazione, riflettendo sui giovani nati negli anni '80, i cosiddetti millennials. Una generazione nella quale sono state riposte tante, forse troppe aspettative, educata all'individualismo e al

successo professionale e che oggi è stretta dentro la morsa del precariato e dell'incertezza.

Ambientato in un paesino del mediterraneo, il testo parla della necessità di tornare indietro, alle origini, di mettere in ordine le cose prima di andare avanti.

Cinque amici si incontrano di nuovo dopo tanti anni nel paesino di una di loro, durante la festa della Vergine del Carmen. Da quella giornata insieme scaturiranno verità, accuse, frustrazioni mal celate dietro la speranza che quell'incontro possa migliorare le loro vite.

Il testo nasce e si sviluppa con la sovrapposizione e l'attrito tra il mondo dei personaggi, attuali e totalmente diversi tra loro, e l'universo tradizionale e abitudinario del paesino in sono nati e dal quale sono andati via.

La volontà di mettere in scena questo spettacolo e portare avanti un tema del genere, ancora mai trattato in Italia, nasce proprio dalle situazioni personali e sociali in cui i singoli componenti della nostra compagnia si trovano a dover vivere in Italia. In perenne contraddizione tra quello che il mondo aveva loro prospettato sin da piccoli ed il baratro continuamente a portata di mano.

SINOSI

Bianca, dopo essere stata lasciata dal fidanzato, decide di lasciare il suo lavoro e di andar via da Londra per ritornare al suo paesino. Una volta stabilita nella casa di mare dei suoi genitori decide di organizzare una rimpatriata con i suoi vecchi amici in un giorno specifico; il 16 Luglio, giornata di festa nel suo paesino di mare. Il motivo per cui organizza la rimpatriata con gli amici proprio questo giorno ha poco a che vedere con la festa della Vergine del Carmelo.

Il gruppo di amici non si vede da parecchio tempo. Tre anni per l'esattezza. Da dopo il suicidio di Paola, una loro amica, il gruppo ha cominciato a sfaldarsi senza che nessuno abbia mai parlato di quel tragico avvenimento che inevitabilmente ha marcato le vite di ognuno di loro.

Durante quest'assenza la vita per ogni membro del gruppo si è trasformata in una realtà completamente distante da quella che loro desideravano. Le decisioni prese, anche in maniera leggera, sono ormai diventati dei modi di vivere.

Michele è stato licenziato dall'università dove lavorava e cerca di sopravvivere come può, non parlando a nessuno del fatto che non lavora più; Elena porta avanti l'immagine che tempo addietro si è costruita di sé di donna forte e di successo; Marina, da sempre uno spirito libero, è rimasta

incinta di un uomo che non si è voluto far carico di lei e del bambino; Sigfrido manda avanti la sua famiglia con lavoretti di poco conto e continua a chiedersi se sia meglio lasciare o no sua moglie e ad immaginare a come sarebbe stata la sua vita se fosse stata con Michele.

Il presente di tutti è fatto di insoddisfazioni, però durante la giornata tutti cercano di salvare le proprie apparenze e di non mostrare la propria vulnerabilità. Elena, che vive nella stessa città di Michele e conosce il suo ex fidanzato, ad un certo punto troncherà la placida e ipocrita stabilità della rimpatriata rivelando che la vita di Michele sta cadendo nel baratro di droghe e nullafacenza. Questo sarà il detonatore che farà che tutte le apparenze vengano svelate e che tutti i vecchi rancori tornino a galla.

La morte di Paola non ha fatto altro che piantare un semino nella coscienza di ognuno: "dobbiamo fare qualcosa perché le cose cambino", anche se cambiare e dire addio al passato non è così semplice, ancor meno in persone che, come il più comune dei mortali, mancano di autentica volontà.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La volontà di mettere in scena un progetto come "*Noi non ci uccideremo con le pistole*" nasce da un'urgenza reale rappresentata appunto dalla realtà sociale e politica in cui i giovani di oggi si trovano a dover vivere.

In questo testo il tradizionale e il contemporaneo si fondono trattando le circostanze personali e lavorative della generazione degli anni '80, la nostra. Una generazione stagnante che vede il progresso lontano e incerto. Approccia temi e situazioni relazionati con questa rivoluzione, attuale, che rimane in bocca e quasi mai passa all'azione. Fa un ritratto di una generazione a cui manca la volontà, in cui vige la non-azione, quella che ha ereditato i cambiamenti della generazione precedente ed è tacciata di immobilismo.

Oltre all'aspetto sociale, ci interessa dar voce anche all'aspetto umano di questa generazione. Quest'opera mette in mostra l'universo di ogni singolo personaggio, convertendo i conflitti generazionali e sociali in qualcosa di universale, in storie umane in cui ogni singolo spettatore può riconoscersi.

Questi cinque giovani scappati via da un paesino troppo stretto, sono uniti da una tragedia, un evento fatidico che li fa maturare in maniera drastica e traumatica. Attraverso questo incontro ci fanno vedere le relazioni che si sviluppano tra di loro, i ruoli che ognuno si sceglie all'interno del gruppo, scelti o imposti dalla dinamica di gruppo. In questo modo si può intravedere come ognuno di loro ha imparato a camuffare i sentimenti davanti agli altri per potere sopravvivere davanti ad una società che tende alla banalizzazione e all'abbandono.

Quello che questo testo fa intravedere è soprattutto il cambio di ideali di questa generazione o addirittura la loro scomparsa. I suoi personaggi ci parlano, attraverso la loro visione, di due grandi temi: il desiderio e la perdita. La problematica dei desideri frustrati dell'essere umano, che in ognuno di loro si manifesta in una determinata maniera, la smania di avere quello che non hanno, di conseguire un ideale che in nessun caso sarà quello della società in cui stanno vivendo. Tutto ciò provoca frustrazione che sfocia nel concepire la vita come una perdita continua.

IL PROCESSO

Come primo approccio a questo testo, nella nostra visione attoriale, ci piace l'idea di avere a che fare con un testo naturalista.

Un'interpretazione contenuta che sprofonda nel sottotesto e nell'azione interna e che non parte, come da tradizione, da una composizione fisica del personaggio, ma che si crea a partire dagli impulsi interni, alle circostanze date e ai conflitti e gli obiettivi del personaggio.

Noi non ci uccideremo con le pistole potrebbe essere catalogato come un dramma intimo o di

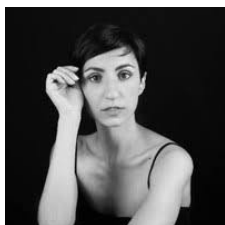
vita, poiché attraverso l'universo intimo di ogni personaggio avviene un confronto reale con la realtà sociale, politica ed economica dell'attualità. Il realismo di quest'opera è trasceso grazie al linguaggio e alla costruzione del dramma in cui i fatti concreti passano in secondo piano. L'intreccio dei fatti lascia il posto al movimento interno dei personaggi, non più l'azione. In questo modo è possibile scavare all'interno dell'intimità di ogni personaggio e delle sue relazioni con gli altri.

In questo modo e in maniera del tutto corale, i personaggi fanno un movimento importante e profondo nel proprio vissuto arrivando a denudarsi e a mostrare la propria intimità che corrisponde alla fine con quella della società intera.

RICONOSCIMENTI

Nella sua versione originale *Nosotros no nos mataremos con pistolas* ha vinto il **Premio Max come migliore autore nazionale** e il **Premio del pubblico Escenia 2015**. Nel 2020 verrà realizzato un film che sarà distribuito su circuito nazionale.

Cast artistico



Chiara Seminara, Nasce nel 1985 e debutta in palcoscenico nel '91 con "La lunga vita di Marianna Ucrìa" diretta da Lamberto Puggelli, in tournée nazionale. Crescendo studia danza classica con Valeria benvenuto e continua a lavorare in teatro con registi tra i quali Daniela Ardini ("Agamennone"), Guglielmo Ferro, Romano Bernardi. Si diploma nel 2008 presso la Scuola d'Arte Drammatica Umberto Spadaro, teatro stabile di Catania, nell'unico corso diretto da Lamberto Puggelli.

Chiara Barbagallo, Nasce a Catania dove inizia a studiare danza all'età di 5 anni, all'età di 18 anni si trasferisce a Milano per completare gli studi artistici al MAS accademia di formazione per lo spettacolo. Lavora nei più



importanti teatri nazionali e internazionali, alcuni dei quali sono il teatro Sistina, il Salone Margherita di Roma; il teatro Nazionale, il Manzoni e il teatro della Luna a Milano, il Verdi a Firenze, il Rossetti di Trieste, lo Stabile di Napoli, il New York city center di New York (Broadway). Ha lavorato con gli artisti: Enrico Brignano, Enzo Iacchetti, Marco Columbro, Elio, Geppi Cucciari, Gigi Proietti, Massimo Ghini, Cesare Bocci, Maurizio Mattioli, Paola Tiziana Cruciani, Pippo Franco, Martufello e molti altri. Lavora inoltre in qualità di attrice in diverse pubblicità trasmesse su mediaset e sky.



Graziana Lo Brutto, classe 88, si diploma presso la scuola d'arte Drammatica "Umberto Spadaro" del Teatro Stabile di Catania. Ha

studiato con artisti come Massimo Venturiello e Mario Incudine, con cui ad oggi lavora. Ha lavorato come regista come Matteo Tarasco, Moni Ovadia e Giuseppe Dipasquale. Collabora da diversi anni col progetto teatrale europeo "Escena Erasmus", con cui ha preso anche parte ad una tournée teatrale in giro per la Spagna recitando in castellano.

Attore, ha studiato alla scuola del Teatro stabile di Catania dove continua a lavorare con registi come Nicola Alberto Orofino, Enzo Vetrano e Stefano Randisi.



Si forma come attore nel 2010 presso L'ACT Multimedia di Cinecittà a Roma e si specializza nel 2012 presso l'AIAD - Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Quirino. Frequenta vari laboratori: Daniele Salvo, Alvaro Piccardi, Paolo Buglioni, F. Murray Abraham. E' uno dei protagonisti del film "Mr. Teddy" diretto dagli allievi di regia dell'ACT Multimedia. In Teatro lavora in "Pene d'amor perdute" di W. Shakespeare e "Pazzia d'Orlando" di G. Cicognini diretti da Alvaro Piccardi, "La vera vita del cavaliere mascherato" (tratto da "La vita reale di J. Geherda" di B. Brecht) diretto da Alessandro De Feo,

"L'opera da tre soldi" (di B. Brecht) diretto da Carlo Boso.



Victor Sanchez

Rodriguez, vincitore dei XIX Max Awards nella categoria Miglior autore di rivelazioni per *Non ci uccideremo con le pistole*. Laureato in regia e drammaturgia presso l'Institut del Teatre di Barcellona. Completa la sua formazione nel Drama Workshop della Beckett Hall di Barcellona. Sviluppa la sua carriera, principalmente come drammaturgo e regista dei suoi stessi testi pubblicati con il sigillo della sua compagnia, Wichita Co. Le sue opere più rilevanti come regista e drammaturgo sono ***Uns amors, un indrets; Cavalls salvatges no m'arrancarien d'ací***, insignito del premio INJUVE per la migliore proposta scenica del 2011; e ***scritti dal fuoco*** (Special Accésit Desperta Grant). Nel 2014, ***non ci uccideremo con le pistole*** nella Sala d'oltremare di Valencia. Grazie al suo successo di pubblico e di critica, la commedia fa il salto nel teatro pubblico e privato, esponendo al Teatre Rialto e facendo stagione al Teatre Talia. L'opera vince tutti i premi di interpretazione dell'unione degli attori del Paese Valencià (AAPV). Nel 2016 sarà la stagione al Teatro Lara di Madrid.